

che il vostro cuore ha ricevuto una stretta. Sono truppe di giovani, di uomini avanzati in età, di donne che allattano il loro bambino, trascinandosi dietro un marmocchio che affamato segue saltellando: sono gente che dormono sotto le tettoie delle stazioni, che dormono all'aperto e che danno uno spettacolo il quale non è degno della nostra civiltà e della nostra umanità.

Perchè non si provvede alla costruzione sollecita di questi ricoveri, poichè il danaro vi è ed è appunto raccolto a questo scopo?

Ho finito. Onorevole ministro ed onorevoli colleghi, io credo di essere stato forse alquanto vivace, ma nelle mie parole vi era quanto meno il sentimento della verità che sgorga dal mio cuore. Credo che il problema della emigrazione sia degno di essere studiato con tutto l'amore e con tutta la premura, perchè risolvendolo degnamente, non avremo soltanto reso un grande servizio all'umanità, ma anche reso un grande servizio al benessere, alla ricchezza del nostro paese. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Colajanni, ma non essendo presente perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a manifestare, entro breve termine, i suoi intendimenti e a formulare le sue proposte in ordine al sempre crescente fondo patrimoniale dell'emigrazione ».

LUCIANI. Onorevoli colleghi, la sola ragione che mi ha indotto a domandare la parola, è quella di aggiungere qualche spiegazione all'ordine del giorno testè letto dal presidente ed il cui significato d'altronde mi sembra abbastanza chiaro perchè occorra intrattenervisi lungamente.

Io ho ammirato la chiara e precisa diagnosi che il nostro collega Fiamberti ha fatto delle cause della emigrazione e degli effetti che essa presto o tardi è destinata a produrre; ma non seguirò il suo esempio, giacchè mi sembra che, dal momento che un disegno di legge per modificazioni alla legge del 1901 è attualmente in esame davanti ad una Commissione della Camera, si debba riservare ogni discussione all'epoca in cui l'assemblea sarà chiamata ad occuparsi dell'argomento. Sarà allora che noi ci occuperemo di questo che io non esito a chiamare il formidabile fenomeno della emi-

grazione: sarà allora che noi faremo i conti delle partite di dare e di avere, che questo fenomeno ha aperto sul grande libro della nostra economia nazionale e sul libro, nel quale purtoppo è più difficile leggere, ma che non è tuttavia imperscrutabile, del nostro avvenire.

Il nostro compito attuale è molto più modesto e riguarda quello che è non il bilancio morale, ma il bilancio finanziario dell'emigrazione.

L'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare si limita ad invitare il Governo a manifestare i suoi intendimenti, e, poichè il Governo non può avere delle idee e degli intendimenti teorici non destinati ad essere tradotti in fatto, ad invitarlo a presentare le sue proposte in ordine al fondo patrimoniale dell'emigrazione.

Ognuno dei colleghi qui presenti sa benissimo di quale fondo io parli; di quello stabilito per effetto dell'articolo 28 della legge, il quale, dirò così, costituisce il monte frumentario dell'emigrazione, il coacervo di tutte le tasse corrisposte dai vettori per ciascun emigrante, somma che si accumula in questo fondo, che noi vediamo perciò crescere di anno in anno.

Infatti alla fine del 1906 questo fondo raggiungeva già la cifra di lire 10,254,000 in cifra tonda; e si prevede che alla fine del corrente esercizio esso avrà toccato la cifra cospicua di quattordici milioni e l'avrà anzi sorpassata.

Or bene, io credo che sia venuto il momento di domandare a noi stessi ed al Governo quale impiego si intenda fare di questo fondo dell'emigrazione. Si sa che non è stata una tassa che si è voluta imporre, giacchè sarebbe stato in verità crudele imporre una tassa a coloro i quali dalla miseria sono sospinti fuori dei confini della patria; ma è una specie di corrispettivo dei servizi che la patria assicura all'emigrante. Ora io domando: quali servizi noi abbiamo assicurati all'emigrante e quali servizi ci proponiamo di assicurargli?

Di questo fondo si possono fare usi molto disparati; un uso molto modesto sarebbe quello di aumentare la protezione e la tutela dei nostri emigranti durante la traversata dell'oceano, o meglio ancora, accrescere la protezione loro dovuta quando sono giunti in terra straniera; se ne potrebbe anche fare un uso che io reputerei molto più alto, e non esiterei ad approvare il progetto di destinare questo fondo ad aiutare le condizioni dei lavoratori i quali non disertano la